

ATLETICA. L'azzurra seconda nei 10 km di marcia. Doping: 8 casi e due sospettati «illustri»

	O	A	B
Russia	3	2	2
Spagna	2	1	1
G. Bretagna	2	1	-
Germania	1	1	2
Ucraina	1	1	1
Finlandia	1	1	-
Norvegia	1	1	-
Bulgaria	1	-	2
Portogallo	1	-	-
Italia	-	2	-
Polonia	-	1	1
Bielorussia	-	1	-
Belgio	-	1	-
Ungheria	-	1	-
Rep. Ceca	-	-	1
Romania	-	-	1
Croazia	-	-	1

Il programma degli azzurri

Azzurri in gara oggi nella quarta giornata dei campionati europei di atletica.
Uomini
 100 m. (finale): Campus.
 200 m. (batterie): Marras e Occhiena.
Donne
 3000 m. (finale): Brunet, Dardolo.
 200 m. (batterie): Gallina.
Le altre finali in programma:
 disco femminile
 400 ostacoli uomini



Annamaria Sidoti, medaglia d'argento

Sidoti, donna è argento

■ HELSINKI. Doveva essere un gioco ed alla fine risulta invece un inedito passaggio di consegne. Lunedì pomeriggio, dentro una stanza del villaggio degli atleti, Maria Curatolo e Annarita Sidoti si sono accostate ad una parete fra le risate delle compagne. Metro alla mano, c'era da risolvere una spinosa questione fra la medaglia d'argento della maratona e la marciatrice: chi è la più alta? «Lei diceva che eravamo uguali, ma la più alta sono io - trova adesso il tempo di rivelare Annarita, attorniate da gente festante - Maria è 1 e 45, io due centimetri di più...»

Per ora l'Italia dei campionati europei è tutta lì, in due minuscole ragazze che insieme pesano meno di ottanta chili. Argento la Curatolo nel giorno d'apertura, argento la Sidoti al termine di una 10 chilometri di marcia giocata sul filo dei secondi e vinta dall'unica vincitrice possibile. Sari Essayah, infatti, aveva almeno due ottime ragioni per pretendere di salire sul gradino più alto del podio. Per prima cosa era la campionessa mondiale in carica; secondo, con il suo passaporto finlandese faceva da padrona di casa, il che significa inevitabilmente procacciarci la benevolenza dei temutissimi giudici. Davvero troppo per sperare di ribaltare il pronostico, non abbastanza però per ri-

Seconda medaglia azzurra agli Europei e ancora una volta una donna protagonista: Annarita Sidoti ha vinto l'argento della 10 km di marcia. Di Napoli non è nei 1.500: il napoletano è affondato nella volata decisiva.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

nunciare a dare battaglia. «Ho tentato di staccarla su ognuna delle piccole salite del percorso - rivela la Sidoti - ma la Essayah era veramente imbattibile».

Ma torniamo indietro di un'ora nel pomeriggio finlandese. La dieci chilometri prende il via in uno stadio assolato ma battuto da un vento fresco, timido messaggero di settimane che saranno ben più fredde di questa. In testa va subito Ileana Salvador, l'azzurra che tutti vogliono senza speranze, causa un lungo stop per infortunio, è che invece tiene a dimostrare il contrario. Ci riesce bene per i primi due chilometri, poi è proprio la Sidoti a prendere il comando delle operazioni. Dietro la venticinquenne di Gioiosa Marea, assessore progressista al comune, si piazzano la favorita Essayah, l'altra azzurra Per-

ronde ed un paio di russe. Si arrende invece la Salvador.

Annarita fa la gara per trenta minuti buoni, durante i quali perde terreno la Perrone e viene squalificata la russa Ramazanova. All'ultimo chilometro sono davanti in tre, ed inizia la gara vera, quella per accoppiare i nomi alle medaglie. Prova a strappare ancora Annarita e stacca l'altra russa Nikolayeva. Ma l'accelerazione vincente è quella dell'Essayah, ormai in prossimità del bianco profilo dello stadio olimpico. L'azzurra cerca di resistere, ma un po' la fatica, un po' la precedente ammonizione ricevuta dai giudici, alla fine è costretta a lasciare perdere. Sari entra da sola sulla pista, sospinta dallo sventolio delle bandiere bianco-crociate. Per i finnici è festa grande, l'attesa celebrazione che hanno dovuto ri-

spassano praticamente tutti, per primi gli spagnoli Cacho e Vicioso che si involano verso una prestigiosa doppietta.

Carla Tuzzi affronta la semifinale dei 100 ostacoli attorniate dal meglio del continente. Le meno accreditate sono invece alla via dell'altra sfida, un modo quantomeno originale di selezionare le migliori otto del lotto. La ragazza di Frascati si batte sui livelli del suo primato italiano ma è soltanto sesta, nell'altra semifinale, scoprirà poi, sarebbe arrivata terza in carozza...

È sera, lo stadio viene percorso da insidiosi refoli d'aria. Ma ben peggiori sono gli spifferi che circolano nell'adiacente sala stampa in tema di doping. Nel pomeriggio la federazione europea ha fornito un consuntivo dei casi accertati nel '94: otto fra atleti ed atlete, tutte genti non molto conosciute compresi Okeke e Wariso, «beccati» alla vigilia degli Europei. Ma trattasi probabilmente di un piccolo fulmine che precede una grossa tempesta. Sembra infatti che sia in arrivo una doppia notizia bomba. Questa volta ad incappare nella rete dei controlli sarebbero stati due pesci grossi. Tipi dallo sprint facile, uno al di qua e l'altro al di là dell'Oceano. Per ora non si può dire di più, ma l'attesa per i nomi potrebbe durare poco. Anzi pochissimo...

LE PAGELLE

Annarita, contro i presagi

Sidoti 8: visto che il bel voto è scontato, cerchiamo almeno di essere originali nel motivarlo. E allora, ancor più che alla medaglia, ci piace rendere omaggio al coraggio di questa minuscola marciatrice. Era la campionessa uscente, nonché l'unica vera avversaria della vincitrice annunciata, la finnica Essayah. Insomma, ce n'era a sufficienza per incorrere nelle ire dei giudici. Ma Annarita non ha badato ai cattivi presagi ed ha tirato dritto. Che abbia perso, per una volta è fatto secondario.

Saber 5: non abbiamo ben capito che cosa stia succedendo nella famiglia di questo ragazzo. Prima la mamma Sofia rilascia un'intervista con accuse gravi e circostanziate, poi il diretto interessato conferma e smentisce a distanza di un'ora, infine papà Siam ribadisce le accuse con forza. Una girandola che potrebbe anche risultare divertente qualora si discutesse d'atletica, non lo è invece per nulla dato che si sta parlando di razzismo.

Vittori 4: Madonia dice che dal punto di vista umano valgo poco. Non mi interessa. Roba da non credere, il vulcanico ex tecnico di Mennea, l'uomo temuto da tutti per le sue proverbiali sfuriate, adesso ingoia dei rospi colossali senza battere ciglio.

Dimitrova 3: guardata in televisione, la vincitrice dei 100 ostacoli non sembra davvero femminile, ma vista da vicino è addirittura peggio. Muscolatura maschile, assenza di qualsiasi curva, persino un accenno di barba: la cultura del sospetto non è una bella cosa, ma a tutto c'è un limite. Preghiamo vivamente la laaf di seguire la pista «bulgara». In tema di controlli antidoping, naturalmente. □M.V.

IN POLTRONA. Parla l'ex ottocentista

Sabia: «Ma Genny non poteva farcela»

PAOLO FOSCHI

■ Negli anni '80 Donato Sabia fu uno degli uomini di punta della Nazionale di atletica leggera. Nel 1984 vinse il titolo europeo indoor e negli 800 e in due Olimpiadi consecutive arrivò in finale nella gara del doppio giro di pista: settimo a Los Angeles nel 1984 e quinto a Seul nel 1988. Da qualche anno Sabia ha smesso gli abiti dell'atleta ed è tornato a vivere nella natia Potenza, dove gestisce un centro di medicina estetica, ma la pista rimane sempre la sua passione. Ecco come ha visto la finale dei 1500 con Gennaro Di Napoli.

Sabia, un commento sulla gara...

Una bella finale, molto combattuta, divertente. I livelli cronometrici non sono stati eccezionali, ma nel mezzofondo è così: sarebbe una follia mettersi a «tirare». In queste competizioni conta solo arrivare davanti agli altri e il tempo non ha alcun valore, gli atleti devono risparmiare le energie per la volata finale. Noi siamo abituati agli incredibili tempi degli africani, ma la realtà europea è differente.

Se l'aspettava la vittoria di Cacho?

Sì, non dimentichiamo che lo spagnolo è il campione olimpico. Dopo gli africani, è il più forte. Ha controllato gli avversari e poi ha piazzato lo sprint finale: è stato perfetto.

Di Napoli ha sbagliato tattica?

No, non credo. Si è messo avanti all'inizio, ma il ritmo non era veloce, non ha sprecato energie. Di Napoli è stato fermo fino ad aprire, senza allenarsi, non poteva affrontare una gara tattica. Già è

tanto che sia arrivato in finale. Certo, quando l'ho visto tra i primi a duecento metri dall'arrivo, per un momento ho sperato che potesse prendere una medaglia. E invece...

Di Napoli all'inizio della carriera era considerato un mezzofondista dotato di ottimo sprint. Ma in finale proprio nell'ultimo rettilineo è crollato. Perché?

È una questione di preparazione. Negli ultimi cento metri devi sparare tutto, ma se non hai gli allenamenti delle gambe (è il caso di Genny), non puoi fare nulla. In finale c'erano i migliori specialisti europei: in una gara del genere non si può improvvisare nulla.

Come giudica il livello tecnico di questi Europei?

Per ora mediocre, ma mancano ancora molte gare. A parte qualche grande nome, ho l'impressione però che l'atletica europea stia vivendo un periodo di crisi.

E come giudica il rendimento della squadra azzurra?

Beh, mi aspettavo qualche medaglia in più. Ma il livello dell'atletica italiana in questo periodo è veramente pietoso. Qualcosa di buono potrebbe arrivare dagli ottocento con Benvenuti e D'Urso, dalle siepi con Lambroschini, Carosi e Panetta, e forse dalla maratona. Ma l'atletica italiana è malata. Tutto l'ambiente è nel caos. Mancano i risultati e ci sono polemiche a ripetizione. La federazione sta sbagliando tutto, non riesce a gestire e a controllare gli atleti. Stamattina (ieri, ndr) ho aperto il giornale e ho letto della vicenda di Saber, della sparata di Evangelisti. È assurdo.

IL CASO. La politica batte il marketing: la Giunta boccia la sponsorizzazione dei giallorossi

Roma e Trentino, un matrimonio proibito

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ TRENTO. Ha perso la Roma? «Ha vinto l'imbecillità», sbotta il sindaco di Lavarone, fino a qualche giorno fa sede del ritiro giallorosso. Dal capoluogo la notizia si arrampica imbarazzata: la giunta della provincia autonoma di Trento non sponsorizzerà la squadra di Mazzzone. Tre assessori hanno detto sì e quattro no; tutti gli altri erano in ferie; nessuno nel Lazio... «La ragione politica ha prevalso sulle opportunità di marketing. La gente non avrebbe capito», lamenta a Trento il presidente della giunta Carlo Andreotti, leader del Partito autonomista trentino-tirolese. Lui era tra i sostenitori della sponsorizzazione, lo hanno tradito i compagni di partito. «Peccato, sarebbe stata una operazione formidabile», gli fa eco l'assessore al turismo Guglielmo Valduga, del Partito popolare trentino. L'ex dc: due miliardi e mezzo da dirottare dalle normali spese pubblicitarie alle casse della Roma per far apparire sulle magliette dei giocatori la scritta «Trentino». Bella grossa, cubitale. Anche

sui tabelloni dell'Olimpico, sui biglietti, sui comunicati, nelle comparsate in tv.

Sarebbe stata una gran novità. Luigi Agnolini, ex arbitro, ex presidente dell'Apt di Bassano ed ora direttore sportivo della Roma, dovrà cercare altri sponsor. «Non mancano», fa sapere. C'è chi dubita. Come il trentinissimo Francesco Moser, assessore regionale del Patt: «Eh-eh, non mi pare che ci sia la gente in fila alla porta della Roma. Chiede troppo». Moser era tra i contrari: «Parliamo di soldi pubblici. Li avessimo dati alla Roma, tutte le società sportive trentine prive di sponsor avrebbero avuto ragione a batter cassa alla provincia». Proprio lui, qualche anno fa, non era stato «sponsorizzato» da «Trentino vacanze» per qualche centinaio di milioni? «Beh? lo sono trentino».

E questo, in fin dei conti, è stato lo scandalizzato tam-tam risuonato per tre giorni da una valle all'altra. «Sperpero», «sperpero», «sper-

neggiando. Come fa Alberto Tomba sponsorizzato dalla Val di Fassa. Come aveva provato a fare anni fa Moravia, scrivendo su commissione un racconto «dolomítico», bocciato poi dalla giunta per eccesso di eros. Ettore Zampiccoli, direttore di un'Apt con dieci miliardi di bilancio, aveva già fatto i suoi conti: «Abbiamo ogni anno due milioni di presenze turistiche da Roma. Solo i romani ci portano 200 miliardi. Sarebbe bastato un aumento di quattromila turisti per pagare la sponsorizzazione». Affare sfumato. «Se Storace stava zitto, era meglio».

E siamo alle «ragioni politiche». La vecchia diffidenza tra la provincia del nord e la Roma sede del governo, la «Roma ladrona» della Lega, la «Roma kankaro» degli autonomisti più accesi. Storie apparentemente superate, che tutti negano. Solo l'assessore Domenico Feddel accenna: «Certo, si fosse sponsorizzata Sondrio anziché Roma l'impatto sarebbe stato minore». Ma devono covare sotto la cenere. Ci aveva soffiato sopra il por-

tavoce di An ricordando mellifluis: il Patt non si diceva «il partito più vicino alla gente ed il più lontano da Roma?». Rilancia, ora, Francesco Storace: «Trentino romani caccino un milione a testa». L'idea sorride anche a Moser. «Giusto, che i romani si autofinanzino, che c'entriamo noi? Storace è un vero autonomista».

Si alza il controcanto dei delusi. Deputati di Forza Italia, commercianti, osti. «C'è poco di nuovo nel nuovo», si scoraggia Remo Casagrande, direttore dell'associazione albergatori. In un raggio di pochi chilometri erano in ritiro Roma, Inter, Parma, Panatinaikos, Atalanta, Cremonese. La Roma ha trascinato tre-quattromila tifosi: «Gente nuova, famiglie tranquille. Il turista romano spende e ci apprezza: è il massimo», parla di Carlo Marchesi, sindaco-albergatore di Lavarone. Infine l'amarezza di Franco Sensi, presidente della Roma: «Questo mancato accordo è per noi un grave danno economico. Ora rischiamo di rimanere davvero senza sponsor».

Calcio, un esposto del Modena

«Ecco chi evade il fisco» Farina denuncia la Lega Indagini su Milan-Reggiana

■ MILANO. Il presidente del Modena, Francesco Farina, ha presentato ieri mattina nell'ufficio del procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio una denuncia contro la Lega Calcio. Nell'esposto si sottolinea come «...al campionato siano ammesse a partecipare anche le squadre che perpetuano illeciti sanzionabili penalmente». Ed ancora: «Il pianeta calcio - si legge nella denuncia - è governato da centri di potere che omettono i necessari controlli». Sotto accusa sono le squadre che, stando all'esposto presentato, evadono il fisco, liquidando i propri giocatori al netto, senza pagare l'Irpef e i contributi previsti dalla legge. Nell'elenco riportato nell'esposto vengono segnalate, per le serie A e B, diverse società tra cui il Napoli, che avrebbe evaso i contributi Irpef per otto miliardi di lire, il Cagliari per un miliardo e mezzo, il Pisa per cinque

miliardi e mezzo, il Cosenza per sette miliardi e cento milioni, il Palermo per un miliardo e mezzo, il Pescara per un miliardo e 700 milioni; infine l'Ancona, con debiti per circa mezzo miliardo.

Procede intanto l'inchiesta che il sostituto procuratore Marangoni sta conducendo nei confronti del Milan. L'indagine, relativa all'ultimo incontro dello scorso campionato contro la Reggiana (vittoria degli emiliani per 1-0 e salvezza), fu sollecitata da alcuni tifosi del Piacenza, squadra che proprio in virtù di quel risultato retrocesse in serie B. Il magistrato, dopo aver visionato più volte il filmato dell'incontro, ha deciso di affidare alla polizia giudiziaria il compito di accertare, attraverso i medici della società milanese, le effettive condizioni fisiche dei calciatori del Milan che quel giorno non giocarono, tra i quali molti titolari.